

I RICERCATORI DELLA FACOLTÀ DI ECONOMIA, "SAPIENZA" UNIVERSITÀ DI ROMA

Considerato che:

- i tentativi di dialogo delle rappresentanze con i legislatori non hanno, fino ad oggi, portato a sostanziali modifiche del DDL che attualmente è in discussione al Senato;
- l'Assemblea nazionale, convocata dal CNRU il 15 aprile scorso, alla quale hanno partecipato rappresentanze provenienti da diverse sedi universitarie italiane¹, ha espresso all'unanimità la decisione di avviare lo stato di agitazione;

ribadiscono il loro dissenso sugli aspetti del DDL Gelmini che prevedono:

- un direttorio formato da professori ordinari e soggetti privati come organismo di gestione delle attività delle università, minandone in tal modo l'autonomia;
- il taglio dei finanziamenti alle università;
- la formazione di ulteriori figure di ricercatori precari;
- l'assenza di reali prospettive di inserimento per i più giovani e di sviluppo della ricerca nel nostro Paese.

Ritengono inoltre che **il decreto penalizzi in modo inaccettabile gli attuali ricercatori a tempo indeterminato** che, pur mantenendo un livello di attività scientifica elevato, svolgono spesso un'attività didattica paragonabile a quella dei professori di ruolo e contribuiscono attivamente all'organizzazione e alla gestione dei Corsi di laurea, dei Dipartimenti e della Facoltà.

In questo contesto, il disegno di legge penalizza pesantemente i ricercatori:

- non ne definisce lo stato giuridico, negando ancora una volta il riconoscimento del ruolo effettivamente svolto;
- non programma un sistema in grado di garantire un adeguato avanzamento di carriera;
- non garantisce adeguata rappresentanza nel sistema di governo delle università.

I ricercatori della Facoltà di Economia chiedono pertanto:

- di prevedere un adeguato finanziamento delle università italiane;
- di riorganizzare le tre fasce attuali in un unico ruolo, articolato su tre livelli;
- di programmare e bandire con cadenza almeno biennale concorsi per il conseguimento dell'abilitazione nazionale per le posizioni di professore associato e professore ordinario, contestualmente all'approvazione della legge;
- di definire meccanismi per il reclutamento e l'avanzamento in carriera – a cominciare dalle abilitazioni nazionali – che si basino su criteri di merito chiari, efficaci e condivisi dalla comunità scientifica;
- di eliminare le distinzioni in termini di opportunità di progressione in carriera tra ricercatori a tempo determinato e ricercatori a tempo indeterminato;
- di valorizzare opportunamente, in termini sia economici sia di progressione in carriera, le attività didattiche svolte dai ricercatori con continuità, e di impedire l'istituto sempre più diffuso dell'affidamento o supplenza "a titolo gratuito".

¹ Erano presenti ricercatori provenienti da 32 università: Bari, Bari Politecnico, Bologna, Cagliari, Univ. Calabria, Cassino, Ferrara, Firenze, L'Aquila, Messina, Roma "La Sapienza", Roma "Tor Vergata", Roma Tre, Roma "Foro Italico", Napoli "Federico II", Napoli Seconda Università, Napoli "L'Orientale", Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Univ. Politecnica delle Marche, Univ. "Mediterranea" di Reggio Calabria, Salento, Univ. Sannio, Siena, Teramo, Torino, Torino Politecnico, Univ. della Tuscia, Udine, Urbino. Sono intervenute le associazioni universitarie: ADI, ANDU, AURI, CIPUR-CONFESAL, CISL-Università, CNU, CONFESAL-Cisapuni, SNALS-Docenti Università. SUN e UGL-Università e Ricerca hanno mandato un messaggio di partecipazione.

- di prevedere una chiara separazione tra l'allocazione delle risorse per il reclutamento e per la progressione in carriera ai fini dell'assunzione di professori associati e di professori ordinari;
- di prevedere l'equiparazione dei docenti (ordinari, associati e ricercatori) in materia di prepensionamento.

I ricercatori della Facoltà di Economia dichiarano, quindi, di accettare con riserva gli incarichi didattici per affidamento per l'a.a. 2010-2011, manifestando l'intenzione di ritirare tale disponibilità - sempre assicurata negli anni passati - nel caso in cui non siano apportate modifiche sostanziali al DDL 1905 che tengano conto delle obiezioni sollevate dai ricercatori di tutti gli atenei italiani.

I ricercatori della Facoltà di Economia chiedono, inoltre, ai professori associati e ordinari della Facoltà di sostenere la loro iniziativa in tutte le sedi opportune; in particolare chiedono al Consiglio di Facoltà di esprimere un parere forte e unanime a sostegno di questa iniziativa. Chiedono inoltre al Preside di rappresentare il disagio e le ragioni sopra esposte presso il Senato Accademico, con l'impegno a discutere la questione con i presidi delle altre Facoltà della Sapienza e in seno al CUN, al fine di promuovere un'iniziativa comune più vasta possibile.

Roma, 1° giugno 2010

Maria Rita Sebastiani
Filippo Celata
Arturo Cafaro
Roberto De Marchis
Luciano Bologna
Massimiliano Tancioni
Janet Bowker
Elena Paparella
Anna Cavallo
Michele Raitano
Maria Vernuccio
Antonio Grande
Daniela Saitta
Stefano Patri'
Riccardo Tilli
Fabrizio Santoboni
Ada Franchini
Andrea Tancredi
Adriana Conti Puorger
Gabriele Stabile
Maria Felice Arezzo
Eleonora Cavallaro
Marianna Belloc
Emanuela Ghigoni
Ida Claudia Panetta
Elena Ambrosetti

Roberta Gemmiti
Federica Ceccotti
Francesca Angelini
Luciana D'Antone
Piera Patassini
Marcelo Enrique Conti
Marilena Giannetti
Laura Ferrari Bravo
Edvige Bilotti
Maria Carmen Fradella
Valerio Pesic
Maria Caterina Bramati
Alessandro Grange
Luisa Giurato
Carmelo Parelo
Cristina Giudici
Nicola Fortunato
Anna Maria Tarola
Cinzia Capalbo
Maria Rita Scarpitti
Pasqualina Porretta
Roberto Ruggieri
Adriana Vassallo Paleologo
Giovanna De Medici
Fabrizia Covino
Marco Teodori